

DIRITTI NEGATI

Il decreto ferma chi ha solo una insufficienza anche alle medie e alle elementari. Il ministro si appella al buonsenso, ma sa che deve rimediare

L'anomalia scovata dall'Unità. Maria Coscia, Pd: «avevamo presentato cinque emendamenti ora ne presenteremo 45 in aula»

Bocciature, Gelmini ammette l'errore

«Sulla valutazione serve un regolamento». Lega e Pd uniti per fermare il maestro unico

■ **Maristella Iervasi** / Roma

HA AMMESSO l'errore sulla bocciatura alle elementari e alle medie. Gelmini maestra unica, colta sul fatto, è stata costretta a scrivere una nota ministeriale, che conclude così:

«L'intera materia della valutazione troverà chiarimento definitivo con un regolamento».

Del caso sollevato da l'Unità -basta un 5 in una sola materia per bocciare uno scolaro o uno studente più grandicello- sapremo comunque presto come andrà a finire. Il decreto legge 137 - quello che ha introdotto il voto in condotta, la pagella con i numeri, la promozione solo con 6 decimi in tutte le materie e il ritorno del maestro unico - è stato licenziato dalla Commissione Cultura e lunedì andrà in aula per essere convertito in legge. Dal mondo politico, della scuola con il Cidi in testa, delle professioni (pedagogisti e psicanalisti) ieri si è alzata unanime una voce di sdegno. E lo scenario che rischia di profilarsi alla Camera è questo: il partito di Veltroni e Lega di Bossi insieme contro il ministro Gelmini. Perché - come sostiene Maunela Ghizzoni, capogruppo pd alla Commissione Cultura - «le leggi si scrivono per essere applicate e non per confidare nel buon senso dei cittadini». Già. È proprio questo il senso della nota della Gelmini di ieri. Poche righe per una smentita che invece è una conferma. Per altro, su un provvedimento pubblicato in Gazzetta ufficiale il 1° settembre scorso, scritto di suo pugno e vergato con la sua firma.

Si legge testuale nel comunicato del ministro: «Sono destituite di fondamento le notizie di stampa secondo cui con un sola insufficienza d'ora in poi gli alunni delle primarie (elementari) e secondarie di primo grado (medie) verranno bocciati». Per poi ammettere che il decreto Legge 137, al comma 3 dell'art. 3 «prevede sì - scrive il ministero della pubblica Istruzione - che occorra il 6 in ogni materia per

In un mese la responsabile dell'Istruzione non si è accorta della norma introdotta

essere promossi», ma per la Gelmini questa «non è una novità per la scuola». Le eventuali insufficienze di ogni singolo alunno allo scrutinio finale «verranno risolte come avviene oggi dalla decisione del consiglio di classe che considera il livello complessivo di apprendimento e la maturità raggiunta dallo studente». Sofia Toselli, presi-

dente nazionale del Cidi, Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, prende subito posizione: «Così come è scritto il decreto se un bambino ha un 5 in una disciplina e tutti 10 nelle altre materie, non potrà essere ammesso alla classe successiva o all'esame di Stato. Una vera sciocchezza. La norma contraddice oltre che un ele-

mentare buon senso, tutti i principi pedagogici e didattici ai quali da decenni si ispira la scuola di base. Il decreto deve essere ritirato». Anche la Lega di Bossi non ci sta. L'aveva già fatto notare in Commissione Cultura, chiedendo inutilmente che la norma del comma 3 «venisse meglio chiarita». Così ieri la deputata del Carroccio Pao-

la Goisis ha detto: «Ho già depositato un pacchetto di emendamenti che prevedono che alla primaria l'alunno può essere bocciato solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione. E, comunque, la decisione dei docenti deve essere collegiale e presa all'unanimità». Stessa cosa per gli studenti delle medie: «La decisio-

ne di bocciare per una materia deve essere assunta a maggioranza dal consiglio di classe». Esulta Maria Coscia, responsabile scuola del partito: «I nostri 5 emendamenti che ponevano la questione della bocciatura in Commissione non sono stati accolti. In aula - annuncia - ne presenteremo 45, anche per chiedere l'abrogazione del maestro unico».

L'INTERVISTA

Ammaniti: norma sbagliata va ritirata o non applicata

Professore Massimo Ammaniti, la bocciatura alle elementari aiuta o danneggia lo sviluppo psicofisico di uno scolaro?

«Applicare il 5 in una sola materia o la ripetenza, significa fare il conto della serva».

Ma la Gelmini vuole fare proprio questo. L'ha scritto nero su bianco nel decreto.

«È molto diverso il percorso dei bambini della scuola primaria da quelli delle medie e degli istituti superiori. A quell'età, i bambini vanno visti in termini di ciclo didattico».

Altrimenti, si fa solo il loro male?

«In prima elementare i bambini hanno dei tempi di acquisizione di scrittura e lettura molti diversi tra di loro. Per via anche del mancinismo o di qualche difficoltà percettiva motoria. I tempi della scuola non sono quindi uguali per tutti i bambini. Per questo, solo nell'ambito di un ciclo, alla fine della seconda elementare ad esempio, vengono acquisite queste capacità».

Eppure anche lì si vuol bocciare fin da subito.

«Per fortuna gli insegnanti si faranno in-



ma.ier.

fluenzare poco da questa norma. Hanno la loro sensibilità educativa e didattica. Ho fiducia nel buon senso e nelle competenze degli insegnanti». **Lei parla di sensibilità educativa e didattica degli insegnanti. Ma che margine potranno avere, stretti come sono tra le norme delle Gelmini e la loro professionalità?**

«Intanto va rilevato che c'è uno scollamento forte tra le direttive politiche e la pratica educativa. Questa norma sulla bocciatura alla elementare è indubbiamente sbagliata. Qualora non accadesse, sono sicuro che non verrebbe applicata. Me lo auguro. Perché è una norma assolutamente sbagliata: il bambino rischierebbe di essere influenzato negativamente da una valutazione così parziale».

ma.ier.



La manifestazione contro la riforma della Gelmini a Bologna

Bologna, 10mila in piazza: «Siamo qui per i nostri bambini»

Mamme, nonne e maestre manifestano contro il ministro. Polemica con un consigliere comunale di Fi

■ **Alice Loreti** / Bologna

IN 10MILA hanno sfilato ieri per le vie di Bologna contro il decreto Gelmini. Nel lungo serpentone che ha attraversato la città, tra fischietti e striscioni, ci sono mamme, bimbi, maestre e nonne. «Siamo qua per i nostri nipoti - dicono Lina e Luciana - è importante es-

serci. Il governo vuole tornare alla scuola degli anni 40, con il maestro unico che insegnava a leggere e a fare di conto. È inaccettabile». Unica nota stonata nel clima festoso della manifestazione, la presenza del consigliere comunale di Forza Italia, Lorenzo Tommasini.

Telefonino alla mano, scattata foto ai presenti. «Registro l'uso strumentale dei

bimbi, che portano appeso al collo frasi più grandi di loro - afferma -. Oggi sfilano contro la scuola, domani come si confronteranno con i maestri? Credo ci voglia più rispetto per l'infanzia, portarli qua è di cattivo gusto ed è irrispettoso per l'infanzia». A chi gli fa notare che i bambini vengono usati per fare le pubblicità e vendere auto, l'azzurro risponde: «Per le pubblicità almeno le famiglie guadagnano ed è una loro scelta.

Qua non guadagnano niente». Dalla folla, arriva un insulto rivolto al consigliere. Ed un grido: «Sei tu che strumentalizz».

Tommasini scatta foto con il cellulare: registro l'uso strumentale dei bimbi. Qualcuno urla: sei tu che strumentalizzi

Angela è una maestra ed è venuta in treno dalla provincia per partecipare alla protesta. «La scuola è uno dei pochi posti in cui si cerca di tutelare i diritti dei bambini e le loro teste - dice -. Non li stiamo strumentalizzando, la scuola è loro». Francesca corre da tutte le parti, con il suo piccolo cartellone: «Il tempo pieno non si tocca!». Accanto a lei, la mamma Palma. «Questa non è una protesta di si-

nistra o di destra - commenta -. Siamo qua per difendere la scuola pubblica». Presenti al corteo, anche i sindacati, ad eccezione della Uil; assessori, presidi, sindaci della provincia. E i partiti: Prc; Verdi, Sinistra Democratica; Socialisti; Pdc e Pd. Andrea De Maria e Salvatore Caronna, rispettivamente segretario provinciale e regionale dei democratici, plaudono alla riuscita della protesta. «Il grande successo della manifestazione - afferma De Maria - testimonia come vi sia a Bologna una diffusa contrarietà del mondo della scuola alle iniziative assunte dal ministro Gelmini».

Se la mobilitazione continuerà con queste caratteristiche, con il suo carattere unitario, la sua spontaneità dal basso ed il grande coinvolgimento di genitori ed insegnanti, sono convinto che vi siano tutte le condizioni perché il Governo ritiri i provvedimenti sulla scuola».

«Il governo vuole tornare alla scuola degli anni 40 con il maestro unico È inaccettabile»

Parte la mobilitazione del Pd: «L'unico progetto sono i tagli»

A Milano Fioroni dà il via ai tre giorni di proteste in tutta Italia. «Con questa riforma una scuola inadeguata, impoverita e invecchiata»

■ **Luigina Venturini** / Milano

Una scuola frequentata da bambini di 24 nazionalità diverse, immersa in un parco al centro di un quartiere difficile, ad alto indice d'immigrazione e micro-criminalità: basta la fotografia dell'istituto Casa del Sole di Milano a squalificare la riforma di Mariastella Gelmini per abbassare la lontananza dalla realtà. Non a caso il Partito democratico l'ha scelta per dare il via alla mobilitazione nazionale contro il peggior guaio combinato in questi mesi dal governo Berlusconi, la catena di decreti per strozzare il sistema dell'istruzione pubblica con tagli da 8 mi-

liardi di euro. Qui, nel giardino botanico che ha preso il posto del vecchio Trotter ippico, sono nate innovazioni pedagogiche come il tempo pieno e l'educazione ambientale. Qui, nel quartiere sotto stretta sorveglianza delle forze dell'ordine tra viale Monza e via Padova, sono cresciute le prime generazioni d'italiani-magrebini e d'italiani-cingalesi grazie a progetti di sostegno multiculturale.

Il contrasto con il modello Gelmini salta subito agli occhi: «Non esiste alcun progetto di scuola, se non quello che risulta dai tagli» sottolinea l'ex mini-

stro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni. «Dalle tre I della Moratti, criticabili ma espressione di un progetto, passiamo alle tre I di Tremonti: una scuola inadeguata, impoverita e invecchiata». Inadeguata perché «ripropone il maestro unico e la didattica della tuttologia a ragazzi

De Biasi: «Stanno sconvolgendo la scuola a forza di decreti inmodificabili»

che hanno bisogno di stimoli diversi». Impoverita dove è più facile e doloroso, su cifre della civiltà di un sistema educativo come «gli insegnanti di sostegno per i bambini disabili e le scuole nei piccoli comuni». Invecchiata dal blocco del turnover, che «espelle i precari più giovani e lascia maestri 55-60enni». Così, mentre la macchina d'interramento del centrodestra si esibisce su grembiuli e pagelle, il Pd organizza tre giorni d'iniziativa e proteste in tutte le province italiane per tornare a parlare della sostanza: la riduzione nel triennio 2009-2011 di 87mila insegnanti, la chiusura di 4mila scuole nei piccoli pae-

si, il ritorno al vecchio maestro unico, la riduzione del tempo pieno e prolungato. «In tutta la regione ci sono decine di comunità montane e di comuni, anche di centrodestra, che sono in fibrillazione perché rischiano la soppressione delle classi» rileva il segretario lombardo del Pd, Maurizio Martina. Nel frattempo continua l'opposizione nelle aule di Camera e Senato: «Stanno sconvolgendo la scuola a forza di decreti inmodificabili, ma la scuola ha bisogno di risorse, non di un'operazione nostalgica» premette Emilia De Biasi, in Commissione cultura e istruzione a Montecitorio. Rincarare la dose Filippo

Penati, presidente della provincia di Milano, forte di 17 milioni di euro investiti nella costruzione di progetti per la prima infanzia e 3.600 nuovi posti in asili nido: «Questa riforma lascia ancora più sole le famiglie di fronte al problema dell'educazione dei ragazzi e del sostegno nel loro percorso di crescita». Al Parco Trotter, nel frattempo, si sono fatte le quattro e mezza: suona la campanella e i viali alberati si riempiono di bambini, maestre, familiari. E i volantini di protesta del Partito democratico si uniscono e si mescolano a quelli già preparati dagli insegnanti e dalle associazioni dei genitori.